

«Dicono che siamo immaturi per votare
Sono gli adulti che vogliono tenerci fuori dai giochi»

forum

«Ma a questa età non abbiamo memoria storica
Come possiamo esprimere un'opinione politica?»

Un SMS per scheda?

Orazio

Assolutamente no. Oggi voterebbero compatti a destra, ma non è questo il problema, ieri avrebbero votato compatti a sinistra, domani chissà. A sedici anni difficilmente si è capaci di intendere il significato del voto, considerata anche la quasi inesistente memoria storica, fondamentale nella formazione di un'opinione politica. E poi, saprebbero votare mettendo la X sulla scheda o dovremmo farli votare mediante SMS?

Non conta l'età

Francesco

Non so davvero se sia l'età il fattore più importante da considerare nel permettere ad un insieme di persone la possibilità di voto. Mi spiego meglio: come già sottolineato da altri partecipanti a questo forum («rotolando» e «marcodivi»), i fattori importanti sono altri, almeno a parer mio. La maturità è uno di questi ma, ancora più importante è la «memoria». La politica ha sì il compito di «gestire» la costruzione del futuro della società ma lo fa in base al passato. Ad esempio è insensato giudicare ciò che ha fatto il governo di CS negli ultimi 5 anni senza considerare lo «sfracello» causato da chi c'era prima (e aggiungo io soprattutto senza sapere, per non averlo vissuto sulle proprie spalle in maniera consapevole, effettivamente da chi, come, quando e con quali parole quello sfracello sia stato provocato).

Quando Berlusconi si presenta come portatore del nuovo e affibbia 40 anni di governi DC alla sinistra, a chi pensate si stia rivolgendo? A chi non ha memoria o perché guarda i TG delle sue reti o perché materialmente troppo giovane!

Concludendo, ai sedicenni che in questo forum dichiarano di voler votare consiglio con tutto il rispetto di saper aspettare. Votare è solo una faccenda dell'impegno politico: il voto non è una condizione necessaria (e neanche sufficiente purtroppo) per sentirsi parte attiva della società.

Sensibilizzare sì Estremizzare no

Marid

Che i giovani di oggi siano più svegli, non saprei. Che siano molto più disinteressati alla politica non credo sia in discussione. E inoltre anche io, che mi interesso di politica da quando avevo tredici anni, riconosco che a sedici anni non avevo gli strumenti intellettuali per decidere autonomamente dalla mia famiglia, giacché mancava (come è naturale a sedici anni) di quel certo spirito critico, di quella conoscenza politica ed economica che è necessaria per esprimere coscientemente un voto. Sarebbe bello che i sedicenni potessero votare.

Ma proviamo a chiedere ad un campione di sedicenni se si interessa di politica e se ritiene di

essere in possesso di sufficienti nozioni in merito da elaborare una linea di pensiero autonoma. E poi leggiamoci i risultati del sondaggio. Scopriremo probabilmente che ai minorenni non importa un tubo della politica - ancora meno che ai maggiorenti. E quantomeno bizzarro il ragionamento di Bollea, che io ritengo un grande intellettuale, e col quale spesso concordo. Un cittadino vota se è interessato alla politica, non è che si interessa alla politica se può votare. È un ragionamento a testa in giù, non trovate?

Chi si interessa di politica fin da quando era minorenne (come forse molti qui) lo faceva egualmente anche se non votava; tantissimi diciottenni non se ne curano anche se votano. Cominciamo piuttosto sensibilizzando davvero i giovani a queste tematiche. Basterebbe aumentare le ore di Storia alle superiori, dove questi argomenti in teoria dovrebbero già essere trattati. Spiegando loro l'ordinamento dello Stato, del Parlamento e dell'esecutivo. Insegnando loro la storia dei movimenti politici e il tradizionale concetto di Destra e Sinistra. Forniamo ai giovani minimi elementi di economia e diritto

Se sedici anni vi sembrano pochi

Le nostre lettrici, i nostri lettori

Di nuovo, dirompente come al solito, torna protagonista il Forum dell'Unità. Stavolta il tema lanciato è quello del voto a sedici anni. A questa età si è pronti o no ad esprimersi responsabilmente? Quelle che vedete qui di seguito sono solo una parte delle innumerevoli opinioni in proposito che in questi giorni hanno invaso

il sito. Il popolo di Internet si cerca, si parla firmandosi con gli pseudonimi più singolari. Cosa dice? Alcuni sono favorevoli, altri restano perplessi, altri ancora (e sembrano in maggioranza) sono decisamente contrari. I giovani analizzano se stessi e nel farlo delineano uno spaccato semplice e inedito. Ecco come.

in modo che possano distinguere almeno la demagogia pura dalle proposte praticabili. Dopodiché probabilmente avremo migliorato i diciottenni. Non credo purtroppo che questo serva per far votare i sedicenni. Ma riuscirebbe forse a renderli cittadini consapevoli una volta divenuti maggiorenti.

E visto che è meglio avere meno elettori ma più competenti (di destra o di sinistra non importa), ritengo che sia preferibile formare politicamente i diciottenni fin dall'adolescenza - cosa che ritengo difficile ma possibile - piuttosto che dare il voto a sedicenni o magari quattordicenni - cosa che ritengo eccessiva. Perché se è vero che occorre tempo per formarsi una coscienza politica, non possiamo pretendere che tutti inizino a studiare la materia

in questione dai dodici o tredici anni.

Non c'è solo il voto

Trovsky

Io ho 44 anni e nel lontano 1975 avevo 18 anni e in Italia per la prima volta si poté votare ed ESERE ELETTI (infatti fui eletto nelle allora liste del PCI alle amministrative). Mi ricordo ancora l'entusiasmo, la felicità e anche la paura che attraversava tutti i diciottenni. Più che paura era forse la consapevolezza di essere protagonisti di una stagione politica che, per la sinistra e il PCI, si risolse trionfalmente anche per il voto ai 18enni.

I giovani di oggi sono molto più «svegli» di noi, si dice. Perché

allora arrogarci il diritto di «pensare» per loro, forse si ha paura che siano degli zombie in preda alle lusinghe mediatiche o, peggio, che non la pensino come noi? Non sarebbe corretto. L'unico appunto, e non è poco, è quello relativo alla questione della maggiore età, della patente e della responsabilità civile/penale. Votare è un diritto ma non c'è solo quello.

Così si perde un'occasione

Bago

Sono un ragazzo di 17 anni e leggo con molto entusiasmo l'Unità. Quando qualche giorno fa vidi l'articolo circa la proposta di abbassare l'età di voto a sedici anni, mi accorsi che questa era la

risposta alle mie preghiere da non credere.

Poi però, pensando e ragionando, mi convinsi che questa era, con tutto il rispetto, una proposta alquanto azzardata e priva di buon senso. Infatti, mi fu sufficiente guardare i miei compagni di classe che si dividono tra fascisti (dichiarati) e altri (l'80%) che non sanno neanche il significato di democrazia. In conclusione il voto a 16 anni sarebbe una vera e propria pazzia; una mandria di adolescenti che butterebbero via il voto.

Maturi e immaturi

Marcodivi

Ho 50 anni. Al tempo in cui ho iniziato a votare c'era il 21° anno, subito dopo si è arrivati al 18°, ora proponiamo il 16°. Oggi come allora il problema non è l'età, ma quello che riusciamo a fare a tutti per far rendere consapevoli le persone dell'importanza di una scelta che presupporrebbe un po' d'approfondimento e d'impegno. Ci sono 16enni maturi e 50enni immaturi! Quindi!!!

Ma gli adulti non sono migliori

Mi spiace che molti pensino non sia il caso di far votare i giovani. Hei, ma dico, vi siete bevuti il cervello? Francamente non ho nessun motivo per credere che gli adulti siano migliori dei giovani: sono gli adulti che bloccano le riforme dello stato sociale a favore delle nuove generazioni, sono gli adulti che dicono «che tutti rubano alla stessa maniera» per fare stare i giovani lontani dai giochi a cui invece loro partecipano alla grande.

E poi perché pensate che il futuro sia peggiore del presente e del passato? Non è questo che dite quando pontificate dal suo show e parla dei giovani ha tutto l'interesse a farli passare per dementi (altrimenti come farebbe a giustificare le porcherie che istruisce a Mediaset)?

Mi spiace ma siete presuntuosi e pieni di spocchia, viva il voto a 16 anni! (per tutti i giovani anche quelli che vanno in discoteca)

Diremo sì a Goku o a Pikachu?

Matteo Fanciulli

È logico che noi, gente di sinistra, si voglia sempre fare i democratici e i tolleranti: è insito nel nostro DNA! Capisco anche che cercare di responsabilizzare i giovani sia un nostro compito, ma ora si sta esagerando. Immaginatevi la scena! Ore 13.40, inizia Dragon Ball su Italia 1: 3 milioni di spettatori di media al giorno (molti dei quali di età compresa fra 16 e 18 anni), 2 o 3 intermezzi pubblicitari nei quali compare svariate volte lui: il guru che ci regala ogni giorno l'emozione di gustarci le avventure di Goku e compagni: Super Saiyan Silvio Berlusconi! Dopodiché i Simpson (altri 2 milioni), Wuzzup, la Casa di Italia Uno, un po' di pausa e arrivano i Pokemon, intervallati dai soliti spot di Sua Emittenza, che ricorda a tutti il diritto del divertimento televisivo per ragazzi, gentilmente offerto da lui!

Ora, io ho 21 anni, e fortunatamente ho un mio sano e genuino indirizzo politico. Ma le mie idee politiche sono state il frutto di vari anni di letture, riletture, consigli, aiuti, di congetture e confutazioni, per dirla alla Popper. Purtroppo conosco fin troppo bene quanto e come siano influenzabili i ragazzi di 15-16 anni. Non dico che sia sbagliato avere un mito da seguire, ma offrire a Berlusconi il biglietto per diventare l'idolo di centinaia di adolescenti, mi pare una mossa avventata. Forse la mia analisi è esagerata, ma a quanto pare sta racimolando voti su voti proprio in questo modo, e non dai ragazzini, ma dagli adulti...

Forse avete ragione! Forse è meglio fare un'altra cosa, facciamo votare solo i ragazzi fino a 18 anni, magari qualche chance di vittoria ce l'avremmo. In fondo sulla RAI, ci sono i Digimon!



la foto del giorno

Ha duemila anni questa mummia scoperta proprio l'altro ieri in una tomba nell'oasi di Bahariva. Con questo ritrovamento sale a 11 il numero dei reperti venuti alla luce recentemente nell'area chiamata la valle delle «mummie d'oro».

Cultura o marketing?

Paolo Gregorini

Sono uno studente iscritto al primo anno di università e spesso ritaglio tempo allo studio per fare shopping non nei negozi ma nelle librerie. Tempo fa sono entrato alla Mondadori e ho notato che tra le opere di letteratura straniera, vi era una pila di libri avvolti ciascuno da una fascetta recante la scritta «Il vero Grande Fratello» nonché il simbolo tv. Ho spostato la fascetta e con mio grande stupore mi sono ritrovato tra le mani «1984» di George Orwell. Niente di sbagliato, per carità, quello è senza dubbio il vero libro del Grande Fratello. Ma a questo punto sorge una domanda: questa è un'operazione volta ad indirizzare i giovani verso la lettura o è un'abile operazione di marketing?

I ragazzi lasciati soli dalla sinistra

Fabio Piattoni, Roma

Caro direttore, tutti sanno come la maggior parte dei giovani si disinteressa completamente della politica e della

vita sociale. Evitiamo di commettere l'errore di essere semplicistici e banali nel ricercare spiegazioni e ragioni per tale fenomeno, che spinge spesso i ragazzi ad ascoltare con più favore le grida della destra e i suoi slogan egoistici e corporativi. Non diciamo solo, quindi, «è colpa del momento, dell'economia», dei «giovani stessi». È vero, sono estremamente presenti i valori individualistici ma questo non ci solleva da una pesante autocritica a sinistra. Nell'ultimo decennio, è da dire, non è che ci sia stato un grande sforzo nell'identificare chiaramente punti saldi della sinistra, valori ben visibili da tutti soprattutto dai giovani. Non voglio essere troppo critico nel dire che pensando troppo al governo, all'amministrazione e alla contabilità, abbiamo perso un po' di vista la politica, quella vera, quella che si fa tra la gente. In questo meccanismo abbiamo smarrito pezzi notevoli di territorio e di società che non avendo più possibilità di sfogo associativo e di espressione, hanno finito per naufragare nel mare del consumismo sfrenato, dell'individualismo, del disinteresse sociale e nei peggiori dei casi, della destra o dell'astensionismo elettorale. E i giovani in questo quadro risultano più deboli e trasportabili. La sinistra ha un dovere morale nei loro confronti, quello di riaprire una speranza associativa, culturale e aggregativa. Cioè ricostruire dal nulla, con una nuova (giovane) classe dirigente una rete di discussione e partecipazione democratica reale tutta innovativa e dirompente.

DIRETTORE	Furio Colombo	I Unità	Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano FAC. (02) 50996.1 - Fax (02) 50996.100
CONDIRETTORE RESPONSABILE	Antonio Padellaro		Seren S.p.A. Via del Fosso di Santa Maria - Torino Spaccata (Torino) DISTRIBUZIONE: A&G Marco S.p.A. Via Forzezza 27 - 30126 Milano
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte	PRESIDENTE Andrea Manzella	P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.401
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai	AREE:
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino	CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Etto Giancarlo Giglio Andrea Manzella Marianina Marcucci	LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.403
Direzione, Redazione:	00187 Roma, Via dei Due Macelli, 23/13 tel. 06.696461, fax 06.69646217/9	SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	PIEMONTE e VALLE D'AOSTA - Studiokappa 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.5811300 - Fax 011.581188
20123 Milano, via Torino 48 tel. 02.879021, fax 02.87902225 - 02.87902242			LIGURIA Piu Spazi 16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5949502 - Fax 010.5949537
			EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad. Sc. Pubblica 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2361000 - Fax 051.2368259
			MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47021 Gogona Via S. Maria V. A. - Ancona 83 Tel. 054.908181 - Fax 054.902994
			LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord-Pin 00100 Roma Via Salaria, 250 - Tel. 06.8521151 - Fax 06.8526339
			00121 Napoli Via del Mito, 42 scala A piano 2, box 8 Tel. 081.4187711 - Fax 081.402596
			00100 Cagliari Viale Trieste, 46/42/44 - Tel. 070.804911 - Fax 070.873895